

Virano: vorrebbe dire ridiscutere trattati internazionali e pagare danni e penali

“Fermare la Torino-Lione? Servono i voti in Parlamento”

IL PRIMO annuncio del Movimento 5 stelle appena si è consolidata la vittoria a livello nazionale è stato quello di voler presentare una legge per bloccare la Torino-Lione. «Per ora - risponde Mario Virano - attendiamo che le dichiarazioni di principio diventino atti concreti e poi valuteremo. Non sempre le affermazioni di principio sono immediatamente traducibili. Ed è anche necessario che un partito, per quanto molto rappresentato, trovi una maggioranza in grado di sostenere le sue proposte».

Commissario Virano, quali conseguenze avrà l'esito del voto sulla Torino-Lione?

«Non possiamo ancora sapere. Spesso in campagna elettorale si fanno affermazioni di principio che poi però bisogna essere in grado di trasformare in provvedimenti operativi».

I grillini parlano di una proposta a legge per bloccare i lavori della galleria..

«Bisogna vedere se quella proposta otterrà in Parlamento i voti necessari a diventare legge. E quanti parlamentari sono disposti a rimettere in di-

scussione i trattati internazionali. Soprattutto a pagare i danni e le penali inevitabili in caso di rinuncia al progetto».

E' un fatto che in molti co-

Se lo aspettava?

«Non mi stupisce. Dopo molto tempo un movimento in grande ascesa a livello nazionale ha offerto visibilità ai No Tav e loro lo hanno sostenuto».

E' passato un treno e lo hanno preso...

«Beh, la metafora è appropriata. Diciamo che c'era un macchinista desideroso di far salire molti viaggiatori sul treno e un movimento contro la Tav che attendeva quel treno da molto tempo. Ora vedremo in concreto che cosa accadrà».

(p.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 2013

TORINO

■ XI

Ex parroco accusato di appropriazione indebita
**Don Ballesio, il pm chiede
due anni di reclusione**

Due anni di reclusione e 800 euro di multa. È la richiesta di condanna formulata ieri dal pm Vincenzo Pacileo nei confronti di don Giovanni Ballesio, ex parroco di Santa Croce di Vanchiglia, sotto processo per appropriazione indebita delle offerte dei fedeli (circa 1 milione e mezzo di euro) ed evasione fiscale. Tre anni e 10 mila euro di multa è la richiesta di condanna per l'ex «socio» del sacerdote e coimputato, Angelo Marturano. Il pm ha chiesto anche la confisca di beni e quote societarie per un valore complessivo di oltre 1 milione e 200 mila euro.

T1 CVP RT2

74 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 2013

VERSO IL CONCLAVE Il vescovo emerito di Ivrea chiede una «purificazione della Chiesa»

Bettazzi: «Ora serve un repubblicista e un pontefice forte in Vaticano»

→ Dopo aver «annunciato» con un anno di anticipo la «grande rinuncia» di Benedetto XVI - «il Papa potrebbe dimettersi» - la voce dell'arcivescovo emerito di Ivrea, monsignor Luigi Bettazzi, torna a farsi sentire prima del conclave che designerà il nuovo Pontefice. Un uomo che «abbia la forza di fare quel «repubblicista» che Papa Benedetto si è rammaricato di non aver potuto compiere», auspica Bettazzi, a cominciare «dall'interno della Curia, dal momento che lì sono venute fuori cose che creano un grosso malessere e che contrastano con la nuova evangelizzazione».

Quanto alla fede, poi, dovrà averne parecchia, perché Bettazzi si augura sia «un uomo di molta fede, come penso che siano tutti i cardinali, ma anche un uomo aperto a tutto il mondo», ovvero, che «non sia chiuso solo nei problemi dell'Italia e dell'Europa» dato che ormai la maggioranza dei cattolici è nel resto del mondo». Insomma, «un uomo con la forza e il coraggio di purificare a cominciare dalla Curia», ribadisce il monsignore, ripensando a quel Concilio di cui è uno dei pochi a portare in giro ancora feride testimonianze. «Ci

sarebbe addirittura lo strumento, il sinodo episcopale con i suoi dirigenti, se fosse al di sopra della Curia e non come adesso manovrato dalla Curia. La collegialità dei vescovi che noi chiedevamo in Concilio non era per togliere il primato del Papa ma per aiutare il Papa a svolgere bene il suo compito. Questo è il rammarico di Papa Benedetto XVI».

Secondo il vescovo emerito di Ivrea, infatti, il mondo sarebbe pronto ad avere un Papa africano o sudamericano «proprio perché l'Europa è un continente stanco e il futuro del mondo e della Chiesa è al di fuori dell'Europa».

Enrico Romanetto

Bettazzi non si lascia andare a facili pronostici, ma ribadisce una sua «vecchia» convinzione. «Non conosco abbastanza i cardinali, non sono in grado di fare previsioni. Mi fido dello Spirito Santo, come quando fece lo scherzo alla morte di Pio XII. Tutti puntavano su Montini che però non era ancora cardinale, e scelsero di fare un Papa vecchio in modo che nominasse cardinale Montini e poi morisse. Un Papa di transizione. Poi abbiamo visto come è andata». L'attesa per il nuovo conclave? Bettazzi la trascorrerà «pregando un po'».

Enrico Romanetto

ASSISTENTE MARTINI

La Circoscrizione convoca Monferino

Ancora mistero sulla riqualificazione dei vecchiali locali dell'Astanteria Martini di largo Cigna. Il degrado della struttura e le intuzioni sempre più frequenti di ladri e disperati hanno convinto il presidente della circoscrizione Sette Emanuele Durante e l'assessore al Comune di Torino Elide Tisi a chiedere un nuovo incontro con l'assessore alla Sanità della Regione Piemonte Paolo Monferino. Tra le ipotesi c'è sempre quella di adibire la struttura a sede amministrativa dell'Asl. Spostando in largo Cigna gli uffici collocati oggi in via Botticelli, in un edificio che non è di pro-

prietà della Regione e dove le utenze e l'affitto vengono a costare qualcosa come 700 mila euro all'anno. «Ci stiamo spendendo molto sull'argomento - dichiara il presidente Durante - Ci aspettiamo che quella struttura venga ristrutturata e resa nuovamente al servizio della città». A far sentire la loro voce, nel frattempo, sono stati i residenti del quartiere Aurora. I giovani hanno affisso dei volantini di protesta sui muri dell'edificio. «Basta con questo degrado. Il quartiere merita una riqualificazione».

[ph. ver.]

Sindone e Credo A Roma Summit sul Sacro Lino

◆ "Sindone e nuova evangelizzazione" è il titolo del nuovo convegno sul Sacro Telo che si inserisce fra gli eventi più significativi dell'Anno della fede. Si tiene venerdì e sabato a Roma presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. Introdotto da monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione si svolge in due sezioni: Sindone e Kerygma - Sindone e comunicazione. Nella prima, alcuni passaggi essenziali del Credo verranno letti attraverso l'immagine sindonica: la passione sotto Ponzio Pilato, la crocifissione, morte, sepoltura, e resurrezioni saranno illustrati da esperti del calibro di monsignor Giuseppe Ghiberti, Padre Gianfranco Berbenni, Pierluigi Baima Bollone, Padre Hector Guerra.

Ci saranno poi relazioni specifiche su Sindone e fede e Sindone e vita. Nella seconda giornata i temi legati alla comunicazione saranno affrontati da Bruno Barberis, Marco Aleotti, Alberto Di Ciglio, padre Nicola Tovaglian, don Fabio Rosini.

Il sindaco: «I Cinque Stelle? Direi che hanno pescato più nel nostro elettorato che in quello del centrodestra»

Il centrosinistra perde colpi ma il Pd resta il primo partito

Grillo vola a Mirafiori e in Barriera, frena in Centro

DIEGO LONGO

ATORINO, oltre all'exploit dei "grillini", secondo partito sotto la Mole, sorprende il calo dei consensi nei confronti del Pd, che rimane la prima forza, la flessione di Sel e la débâcle della Lega Nord. Il Pd perde, ma tiene rispetto alle previsioni. Scoppia l'Udc, incamerato nella lista Monzani. Il dato più indicativo: il pareggio nel risultato della Camera a Mirafiori Sud tra il Movimento 5 Stelle e i Democratici e il pieno di Grillo nei quartieri popolari. Il sindaco Piero Fassino a Sky Tg24 a caldo commenta: «I 5 Stelle ha ottenuto molti voti — dice — li hanno presi in modo trasversale, sia da destra sia da sinistra. Ma sembra ne abbiano avuti di più dal centrosinistra. Vedremo i dati definitivi per le analisi».

Il calo Pd. Rispetto alle ultime due appuntamenti elettorali, le politiche del 2008 e le amministrative di consensi per il Pd. Alla Camera

nel 2008 aveva incassato il 39,37 per cento. Nel test intermedio, quello delle Comuni, i Democratici hanno preso il 34,50 per cento. Già in flessione, ma c'erano altri partiti, come i Moderati e Isache attrarono voti. Ora un altro calo. I Democratici rimangono il primo partito a Torino con il 29,11 per cento alla Camera, ma i grillini tallonano: 25,62 per cento. Grillini popolari. A Mirafiori Pd e Fratelli d'Italia

919 sezioni su 919

Città e Sezione	POLITICHE 2013		POL. 2008		REG. 2010
	Camer	Senato	Camer	Sen.	
77,04	76,94	78,12	78,36	64,71	Affluenza%
Liste	%	%	%	%	%
Sel	4,7	4,31	4,20	4,00	2,02
Centro Democratico	0,34	0,37	-	-	-
Pd	29,10	31,71	39,37	40,15	25,11
Rivoluzione Civile	2,69	2,0	-	-	Fds 3,73
Mir	0,1	0,10	-	-	-
Fratelli d'Italia	1,95	2,03	-	-	-
Perisoniati	0,88	0,95	-	-	-
Pdl	17,15	17,69	31,57	32,36	21,78
Leg. Nord	2,4	2,59	6,53	6,42	10,12
a Destra	0,38	0,39	3,61	3,0	0,75
Fermare il Declino	1,42	1,11	-	-	-
Casapound	0,20	0,17	-	-	-
Fiamma Tricolore	0,2	-	-	-	-
M5s	25,6	23,85	-	-	3,74
Future e Libertà	0,5	-	-	-	-
Sceita Civica con Monti	11,2	12,20	-	-	-
Unione di Centro	0,95	-	4,45	4,51	3,41
Forza Nuova	0,21	0,19	-	-	-
Pcl	0,38	-	-	-	-

Come Sinistra Arcobaleno

la lista Monti fa l'11,24 per cento, la lista Udc e Fini, entrambi scomparsi, l'11,24 per cento. È un risultato sotto l'1 per cento, il quale c'è soddisfa a livello locale — dice il capolista Paolo Vitelli — il quadro nazionale rimane difficile. Gli alleati molto deudenti, ma avevano bisogno di supporto, anche se rappresentano la vecchia politica». Lega Nord. Nel 2008 il Carroccio era arrivato al 6,42 per cento, ora è al 2,40 per cento, perdendo l'app

reale sui quartieri popolari.

Il Pdl. Il calo rispetto al 2008 è pesante: da 31,57 a 17,13. Meno rispetto al 2011, quando era al 18,29. Considerando che i Fratelli d'Italia rubano l'1,96 per cento. Silvio Manganaro, coordinatore cittadino, dice: «Un risultato inaspettato, il Pdl, nella sua composizione originale, incrementa i consensi sfiorando il 20 per cento».

REPRODUZIONE RISERVATA

Il Pdl tiene e rimonta “Abbiamo smentito i profeti di sventura”

Gli “azzurri” di Costa sfiorano la vittoria al Senato
Fratelli d’Italia porta voti ma non conquista seggi

ALESSANDRO MONDO

«Certo che un po’ di rimpianto...». Il commento a caldo di Enzo Ghigo, che alle otto di sera fa il suo ingresso nella sede del Pdl, rende meglio di tante considerazioni lo stato d’ animo degli “azzurri”, scampati alla prova delle urne. Rimpianto perché il partito non ha avuto più tempo per migliorare un risultato di per sé lusinghiero, precisa subito l’ ex-coordinatore regionale allontanando ogni interpretazione di carattere personale.

Pdl redivivo

Comunque finiscono queste elezioni, la coalizione di centrodestra, e nello specifico il Pdl, è uscita rediviva dalle forche caudine del voto. Al punto da spiazzare quanti, pur confidando nel potere taumaturgico del Cavaliere, si preparavano a ricevere una scoppola grossa così: Monti da una parte, Grillo dall’altra, il Pd con il vento dato sempre e comunque in poppa... E vuoi mettere quel bastiancontrario di Giannino? A dispetto dei sondaggi bene auguranti della Ghisleri, c’era poco da stare allegrì.

Il miraggio del Senato

Invece «meno male che Silvio c’è». E sia lode all’Imu, la parolina magica grazie alla quale Berlusconi ha costruito, in antitesi, l’ennesimo miracolo. Alle ore 21 nella sede di corso Vittorio sono in molti a strofinarsi gli occhi di fronte ai monitor: il centrodestra guida la corsa, anche se per un soffio. In linea con uno schema ormai storico, ma che in questa tornata nessuno dava per scontato, conduce in tutte le province eccetto Torino. «A Torino ci sono due poli - riflette Vito Bonsignore - chi sta nel mezzo si sposta o per qualche even-

699
mila voti

Raccolti dal centrodestra al Senato: con la sinistra è stata battaglia fino all’ultimo voto

to straordinario, vedi l’alleanza del ’98 tra i comunisti e i liberali di destra, o in ragione delle alleanze. È così dal ’46».

Sarà anche un «dejà vu», ma nonostante il margine rispetto alla coalizione di Bersani si accorgi rapidamente c’è il tempo per sognare la vittoria al Senato: significherebbe 10 eletti, «Merito di Berlusconi, ha motivato il partito». Merito del Cavaliere, ripetono come un mantra tutti quelli che si sbracciano davanti agli schermi: da Napoli a Cavallera, da Malan a Ghigo, passando per Claudia Porchietto e Coppola, poi spedito a casa dalla febbre.

«Merito di Silvio»

Enaturalmente Enrico Costa, che ha appena preso il timone del Pdl subalpino. «Risultato sopra ogni attesa, il messaggio di Berlusconi è arrivato anche in Piemonte e oggi possiamo dire che questo partito ha buone gambe per correre». «Merito, anche, di Monti e di Grillo, che a vario titolo hanno finito per succhiare voti al Pd», spiega Cavallera. Mentre quelli che mancano al centrodestra, semmai, vengono addebitati alla Lega. Buona la performance di Maroni in Lombardia, certo, però la decisione di scommettere tutto su questa carta non ha giovato in Piemonte. «Insieme al logorio dell’azione di governo in Regione -

concedono i più benevoli -. L’ultima inchiesta, poi, non è stata un toccasana». Il sogno di fare il botto al Senato sfuma intorno alle 28, quando il centrosinistra va in testa. Finisce 29,82% a 29,29. Partita chiusa. Entrano Malan, Repetti e Rizzotti.

Battaglia alla Camera

A Torino e provincia il centrodestra sarà surclassato dalla coalizione di centrosinistra: 24,22% contro il 30,55 degli avversari. Fatto salvo Alfano, passano Capponi, Calabria e Pichetto, unico «autoctono». Nel Piemonte due resta saldamente in sella: 32,42% contro il 25,77 dei «rossi». Sempre al metto di Alfano, via libera a Costa, Vito, Archi, Marzo. Niente a che spartire rispetto al bottino del 2008 - 9 eletti nel Piemonte 1, 10 nel Piemonte 2 e 10 al Senato -, ma quei tempi sono lontani. Data l’aria che tirava fino a un mese, il partito regge e Berlusconi è ancora dirimente, «Avremmo potuto fare meglio se nelle liste si fosse puntato sui nostri candidati invece che sui paracudatutti», mugugna un pidiellino badando a non farsi sentire.

Fdi in salita

Giornata nera per Fratelli d’Italia. Al Senato spunta il 2,66%: zero eletti. Situazione confusa alla Camera: l’1,99% nel Piemonte 1 potrebbe valere, a seconda del calcolo dei «resti», un eletto. Più probabile quello nel Piemonte 2, dove Fdi conquista il 3,21 e si affida a Nastri. «Comunque un buon risultato - commenta Agostino Ghiglia senza nascondere la delusione -: parliamo di un partito varato da un mese, i nostri voti sono stati preziosi per la coalizione. In ogni caso, l’avventura è solo agli inizi». Da oggi si volta pagina, senza il Pdl: le elezioni sono storia; i matrimoni di convenienza non hanno più senso. Ciascuno per sé.

La Lega Nord crolla ma Cota resta in sella “Sì alla macroregione”

Il governatore: andiamo avanti con le riforme

Retroscena

MAURIZIO TROPEANO

Il ribaltone è arrivato e il centrosinistra si prende il premio di maggioranza al Senato per poco più di 12 mila voti. Una vittoria all'ultimo voto che, paradossalmente, rafforza Roberto Cota: «Pensando al giudizio che il Pd aveva chiesto al Piemonte sulle politiche del centrodestra, questo giudizio non è stato così netto», spiega Gianfranco Moigando, leader democratico. Non è un caso che il governatore annunci: «Resto in Piemonte per portare avanti il progetto di macroregione del Nord».

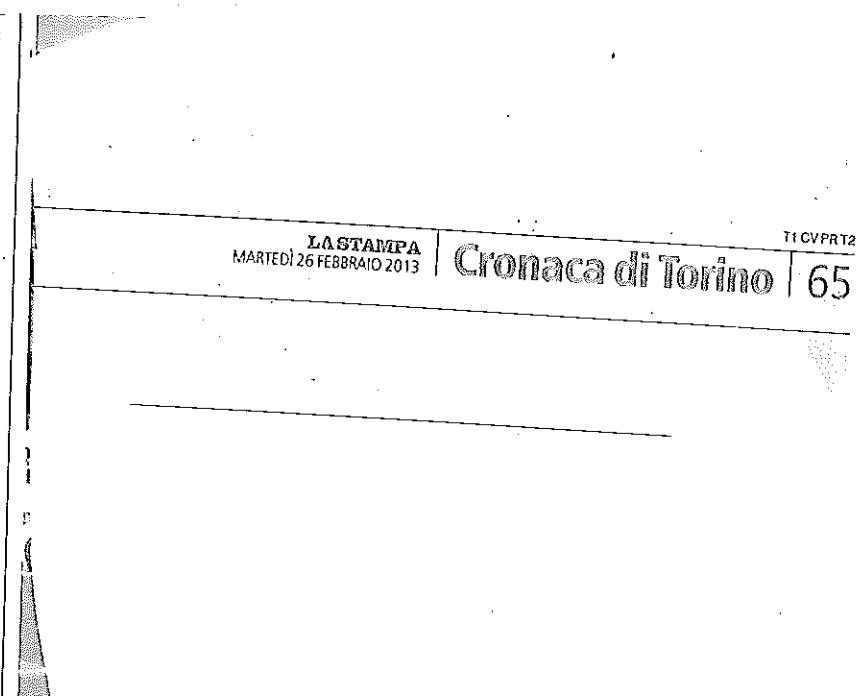
Cota resta nonostante, e forse anche, a causa di un risultato della Lega Nord che è al di sotto delle aspettative.

INIENTE RIMPASTO

Oggi il presidente prenderà ad interim le deleghe di Giordano

Una perdita dei consensi era stata messa in conto dallo stato maggiore leghista che ipotizzava un risultato tra il 7 e l'8%. E invece la linea del Piave leghista è stata sfondata. A Torino c'è il buco nero (2,55 al Senato e 2,40 alla Camera) ma va male anche nel resto del Piemonte dove si raccoglie il 6,44%. Cota la spiega così: «Abbiamo deciso di fare un investimento su un progetto politico. In Piemonte c'è stata una polarizzazione del consenso per Berlusconi che ci ha penalizzato».

Penalizzazione che si porta dietro molto di più di un dimezzamento della squadra



Occhi puntati sulla Lombardia

Dopo aver tenuto in Piemonte, centrodestra e Lega guardano alla Lombardia e tifano per Maroni

parlamentare (due deputati in meno nel torinese e solo 1 senatore in Piemonte). Malcontento inevitabile e percepibile. Resta da capire se, e quando, questo malessere individuale si trasformerà in disagio collettivo.

Per ora tutto è sospeso nella speranza/auspicio che Maroni diventi presidente in Lombardia. Questo permetterebbe di superare i problemi interni e di affrontare con spazi ampi di manovra l'offensiva del Pd, per altro stemperata dal risultato del centrosinistra. Per dirla con Mario Carossa, capogruppo leghista «quelli che annunciano ai quattro venti di voler spazzare tutto adesso devono fare i conti con un Piemonte che non li riconosce come un'alternativa

di governo». Ma la strada per Cota è in salita. Il voto del Senato consegna una geografia interna al centrodestra modificata rispetto alle regionali del 2010 dove il Carroccio aveva raccolto il 16% in Piemonte e il 10 e rotti nel

torinese. Il Pdl resiste

mentre Fratelli d'Ita-

lia esce ridimen-

sionato rispetto

al numero di

consiglieri e as-

sessori presenti

in Regione. Oggi

25

a Torino

Il capoluogo rappresenta

il «buco nero» della Lega in

Piemon

te dove s'è

assestata sotto il 5%

pattezza della

maggioranza di

centrodestra alle pre-

se con il dibattito sul caso

Giordano, l'assessore che si è di-

messo dopo l'inchiesta di Nova-

ra. Cota dovrebbe assumere ad

interim le deleghe di Giordano

congelando il tema del rimpasto

ma ribadendo «Andiamo avanti

sulla strada delle riforme».

IN CITTÀ Il Pd oscilla tra il 31 e il 35%, mentre Pdl e alleati sono tra 20 e 25%

Anche nelle periferie rosse il 5 Stelle vola oltre il 30%

Vallette, Lucento, Falchera, Barriera di Milano, Mirafiori Sud. Nei quartieri popolari un tempo rossi Beppe Grillo ha trionfato, toccando il 30 per cento dei consensi, superando il centrodestra e arrivando a contendere al Pd il primato di primo partito cittadino. Considerando i risultati della Camera - i più favorevoli ai grillini - il Movimento 5 stelle è in testa a tre circoscrizioni, la Cinque, la Sei e la Dieci (l'ultima a pari merito). Al Senato è secondo quasi ovunque.

È la conferma che Grillo non ha fatto presa solo presso l'elettorato da sinistra "radical chic" o presso i militanti No Tav. E non ha succhiato voti solo al centrosinistra, ma lo ha fatto da tutti i partiti, attingendo alla rabbia e alla sfiducia di chi si sente abbandonato dalla politica. Tanto che dove il Movimento 5 stelle ha fatto il botto, parallelamente si è alzato l'astensionismo. Operazione che invece non è riuscita a Monti e ai suoi alleati: come

uno specchio, dove Grillo sale il Professore affonda, non raggiungendo nemmeno il 10 per cento.

Circoscrizione 5, Lucento, Vallette, Madonna Di Campagnà, Borgo Vittoria. Alla Camera centrosinistra 32,9% - con

Pd al 29,1% -, 5 stelle al 31,2, centrodestra al 23,5 con il Pdl al 18,4. Scelta civica si arena all'8,5. Qualche chilometro più in là, lo scenario è in fotocopia. Circoscrizione 6, Barca, Bertolla, Regio Parco, Barriera di Milano, Rebaudengo, Falchera, Villaretto. Centrosinistra al 33,1% con il Pd al 29,2%, Grillo al 29,4, centrodestra al 24,6 con il Pdl al 19,2. Monti, non più di 8,7. E ancora: periferia sud, quartiere di Mirafiori, circoscrizione 10. Centrosinistra al 35,7% con il Pd che

pareggia con il Movimento 5 stelle al 30,9 (6.706 voti a testa), centrodestra al 20,2 con il Pdl al 15,2. E pure qui la formazione di Mario Monti arranca, ferma al 9,4%. Proprio in queste tre

circoscrizioni si è registrato il più consistente aumento dell'astensionismo: meno 3 per cento a Barriera e Falchera, meno 2,6 a Vallette e Lucento, meno 1,6 a Mirafiori sud.

È quasi sbalorditivo notare come il meccanismo funzioni anche al contrario. Circoscrizione 1, Centro e Crocetta. L'affluenza è quasi identica a cinque anni fa (-0,4%), Monti sfonda toccando addirittura il 19,6 per cento, superando Grillo che totalizza "solo" il 17,9, con il centrosinistra al 31,7 e il centrodestra al 24,8. Alla Otto - San Salvorio, Borgo Po e Cavoretto -, l'affluenza è addirittura salita (+0,1%). E anche qui Monti fa bene con il 17,8%, sfiorando il Movimento 5 stelle che non va oltre il 19,5, mentre centrosinistra e centrodestra sono al 33,5 e al 23,1. Ma sotto la Mole i due poli storici si sono rivelati costanti ovunque: Pd e soci oscillano fra il 31 e il 35 per cento (al Senato fra il 34 e il 37), Pdl e alleati fra il 20 e il 25. Entrambi in gran calo rispetto al 2008, quando però l'Italia era completamente diversa e nè Grillo nè Monti erano ancora entrati in politica.

Andrea Gatta

Nel resto della regione flessione più accentuata, nel Verbano-Cusio-Ossola -8,95%

L'affluenza è in calo, ma non c'è il crollo Nonostante la neve a Torino vota il 77%

L'affluenza ai seggi cala anche in Piemonte, ma tiene rispetto al crollo della media nazionale, dove è scesa di 6 punti percentuali su cinque anni fa. Nella primavera del 2008, l'ultima volta che gli italiani furono chiamati alle urne per Camera e Senato, il dato sfiorava l'81 per cento, oggi si attesta sul 75. Nella nostra regione l'astensionismo attecchisce in maniera minore rispetto ad altre realtà. E sono soprattutto Torino e la sua provincia a essere in controtendenza sul resto del Paese. Alla Camera su Piemonte 1, infatti, l'affluenza è scesa dell'1,7 per cento passando dall'80,1 dell'ultima tornata all'attuale 78,4. Su Piemonte 2, il collegio che raggruppa tutte le altre province, il calo supera il 5 per cento, con una discesa dall'81,4 al 76. Il dato regionale del Se-

nato recita così un meno 3,6, da 80,7 a 77,1 per cento. «La neve può avere inciso - ha ammesso a metà pomeriggio il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri - soprattutto sulle persone anziane di alcune regioni. Ma una differenza complessiva di sei punti percentuali di certo non si può spiegare solo con il maltempo». E il Piemonte colpito dalle nevicate è una prova evidente che le motivazioni del disinteresse degli elettori non possono essere ricercate soltanto nel clima. Tanto

che Cancellieri si dice preoccupata in modo particolare per l'affluenza al Sud. «Conferma una certa disaffezione, come già avevano dimostrato le elezioni regionali in Sicilia. È un trend negativo da seguire, con attenzione» ha sottolineato il ministro.

A Torino, le rilevazioni fornite da Palazzo Civico dicono che la diminuzione dell'affluenza in città non ha superato l'1,4 per cento, con un 77 per cento finale contro il 78,4 di cinque anni fa. Si sono recati ai seggi (il

dato è relativo alla Camera) 512.694 torinesi, 245.800 maschi - il 78,8 per cento - e 266.894 femmine, il 75,5. Al Senato, per il quale si può votare solo dai 25 anni in su, si sono presentati in 479.539.

Ma nel resto della regione tira un'aria ben diversa. Nel Verbano-Cusio-Ossola la flessione è record: meno 8,95% e un'affluenza passata dal 79,85% al 70,89%, dato peggiore di tutto il Piemonte. A Biella e Vercelli il calo ha quasi toccato il 7 per cento, a Novara e ad Asti il 5 e mezzo. Diminuzioni più contenute nelle altre province. Ad Alessandria la picchiata è del 4 e mezzo, mentre Cuneo fa registrare il 4 per cento in meno e con 78,52 rappresenta il dato più alto della nostra regione.

[a.g.]

Il caso**Dal Nordafrica**

Dopo una proroga di 60 giorni, il governo ha così decretato la fine dell'emergenza umanitaria, congedando i 12 mila 700 in Italia richiedenti asilo in fuga dalla Libia e dal Nordafrica sbucati a Lampedusa un anno e mezzo fa ancora ospitati nelle strutture dedicate con una sorta di «buonuscita»: 500 euro a testa e via. Dal 28 febbraio, la gestione di intere famiglie che in teoria hanno già lo status di rifugiato, non sarà più competenza della Protezione civile.

In Piemonte

Sono moltissimi i centri concentrati in Piemonte, due attivati in Canavese. Nelle stanze dell'ex hotel Ritz di Banchette ci sono 90 profughi, altri 50 in una analoga struttura a Rivarolo. Da venerdì dovranno lasciare quello che, per tutto questo tempo, per loro ha rappresentato non solo un tetto sotto il quale vivere, ma anche la speranza di potersi costruire un futuro. Il dipartimento Libertà civili del ministero dell'Interno ha, di fatto, definito le modalità della chiusura dell'accoglienza. Con alcune puntualizzazioni: am-

piare la possibilità per i profughi che ne sono ancora sprovvisti di ottenere il titolo di viaggio, proseguire l'accoglienza per i soggetti più vulnerabili, istituire una buonuscita di 500 euro.

DAL 28 FEBBRAIO

L'accoglienza sarà offerta solo ai più vulnerabili. Genitori non pochi per sé. Con il rischio che le aree metropolitane siano invase da folle di disperati, madri e bimbi compresi. Senza contare le decine di posti di lavoro persi, di percorsi di formazione interrotti, di residenze abbandonate al loro destino.

Il 28 febbraio

Il 28 febbraio, il ministero ha chiesto l'elencazione di chi intende usufruire di quei benefit. Genitori non pochi per sé. Con il rischio che le aree metropolitane siano invase da folle di disperati, madri e bimbi compresi. Senza contare le decine di posti di lavoro persi, di percorsi di formazione interrotti, di residenze abbandonate al loro destino.

-

Liquidati con 500 euro Profughi verso il caos

Si chiude l'emergenza umanitaria, ma nessuno sa dove andare

chiede Maurino - che dovranno uscire dall'accoglienza secondo la circolare ministeriale?». Attraverso una lettera in via, «E' arrivata troppo a ridosso della scadenza del primo marzo - spiega Mauro Matioli, responsabile del centro di Rivarolo - quando tardi, rispetto ai tempi

degli altri, si è trovati a dover fare la circolare ministeriale». «Ieri davanti al Ritz di Banchette c'erano due auto della polizia. L'ambiente, già surriscaldato dai mesi di incertezza in cui hanno vissuto i profughi, rischia di farsi incandescente. Drammatica la situazione di una famiglia camerunese che aveva trovato rifugio a Lemie,

-

grazie a Connec-

INCERTEZZA

Per chi ha un tetto un lavoro e dei figli: che ne sarà di loro? | ting People. Aveva trovato lavoro in un'impresa edile, il bimbo frequentava l'asilo, aveva messo su casa con la moglie. Fra poche ore sarà uno dei tanti sans papiers.

-

Il caso
GIANNI GIACOMINO
GIAMPIERO MAGGIO

Le strutture di Settimino, Torino e Canavese che hanno assistito sino a oggi i rifugiati dell'Emergenza Nordafrica, chiudono i battenti fra poche ore, in seguito a una circolare del governo che stabilisce tempi e modi dell'operazione. A ogni profugo verranno consegnati 500 euro, poi ognuno per sé. Con il rischio che le aree metropolitane siano invase da folle di disperati, madri e bimbi compresi. Senza contare le decine di posti di lavoro persi, di percorsi di formazione interrotti, di residenze abbandonate al loro destino.

Il caso
GIANNI GIACOMINO
GIAMPIERO MAGGIO

Le strutture di Settimino, Torino e Canavese che hanno assistito sino a oggi i rifugiati dell'Emergenza Nordafrica, chiudono i battenti fra poche ore, in seguito a una circolare del governo che stabilisce tempi e modi dell'operazione. A ogni profugo verranno consegnati 500 euro, poi ognuno per sé. Con il rischio che le aree metropolitane siano invase da folle di disperati, madri e bimbi compresi. Senza contare le decine di posti di lavoro persi, di percorsi di formazione interrotti, di residenze abbandonate al loro destino.

SANITÀ

Servizi per gli anziani polemiche in Regione

*Proposta l'esternalizzazione dei servizi
ma la sinistra attacca Monferino*

MARCO TRAVERSO

In un primo momento la decisione era passata quasi sotto silenzio. Per la gestione delle strutture residenziali di proprietà delle aziende sanitarie locali la giunta «promuove l'esternalizzazione dei servizi socio-sanitari secondo lo strumento del contracting-out, ovvero l'affidamento mediante gara pubblica a soggetti privati o del terzo settore della fornitura e gestione del servizio, mentre la funzione istituzionale di erogazione dell'assistenza rimane all'azienda sanitaria». A tale scopo la giunta regionale ha definito «linee di indirizzo, vincolanti e basate sui criteri di efficacia ed efficienza, che devono portare le Asl alla predisposizione di un progetto che evidenzi le risorse liberate in conseguenza della gestione interamente a carico dell'ente concessionario, nonché le modalità di reimpiego di queste risorse in progetti specifici per il miglioramento qualitativamente dell'assistenza territoriale, l'incremento delle cure domiciliari, l'operatività del Punto unico di accesso e del nucleo distrettuale di continuità delle cure».

La decisione rappresenta un applicazione del Piano socio-sanitario regionale, che individua le imprese del terzo settore come soggetti erogatori di prestazioni per lo sviluppo delle attività nell'area della cronicità. Una scelta, quella delle «esternalizzazioni», criticata dall'opposizione a Palazzo Lascaris. Il sospetto, come paventato dal Movimento 5 Stelle, è che sia in atto un tentativo di «fare cassa subito attraverso la vendita del patrimonio immobiliare per poi avventurarsi in impegni di spesa di locazioni e affitti via via maggiori alla stipula di contratti per l'uso delle stesse strutture alienate, che gioco forza saranno sottoscritti con realtà economicamente forti e non con le piccole società locali, già duramente provate dai ritardi nei pagamenti da parte delle stesse ASL». Il contesto economico, per i grillini «determinerà peraltro nient'altro che una "svendita" a questi grandi soggetti privati, estremamente svantaggiosa per i cittadini piemontesi».

«Mentre le case di riposo del privato convenzionato si accingono a far saltare le convenzioni con le asl e a mettere sul conto dei pazienti le

rette, a causa dei ritardi nei pagamenti delle quote regionali - rincara la dose il consigliere del Pd, Mauro Laus - Monferino offre nuove opportunità di lavoro agli stessi operatori, proponendo loro di accollarsi parte della gestione delle Rsa. Per le aziende del terzo settore, già strozzate dai mancati incassi, si profilano all'orizzonte altri contratti con la pubblica amministrazione-colabrodo». Per Laus «il coup de theatre dell'assessore Monferino, che proprio nel fine settimana elettorale pone le basi per la teorizzata e famigerata "esternalizzazione" del patrimonio immobiliare delle Aziende Sanitarie, partendo dalle case di riposo, è tanto improvviso quanto dannoso. Nessuno nega le enormi difficoltà economico-finanziarie della Regione, peraltro causate in primis da cattiva gestione la cui responsabilità è spalmata sulle varie Giunte succedutesi negli ultimi 15 anni; e certo un amministratore con una forma mentis manageriale, come Monferino, antepone il mero calcolo ragionieristico alla garanzia dell'erogazione di servizi ai cittadini, peraltro costituzionalmente sancita».